

Il dibattito

di Marika Giovannini

Riserve integrali nei parchi

I cacciatori bocciano Masè

L'associazione critica. Zorzea: «Risorse, si devono creare sinergie»

TRENTO «Osservare la fauna nei parchi, oggi, non mi sembra impossibile». Che Carlo Pezzato non abbia gradito la proposta, lanciata da Joseph Masè, di creare delle riserve «caccia-free» nelle aree protette (*Corriere del Trentino* di ieri) lo si capisce subito. «Siamo disponibili a incontrare il presidente del Parco Adamello Brenta e a ragionare insieme» assicura il presidente dell'Associazione cacciatori trentini. Anche se, almeno «a caldo», l'orientamento sembra essere decisamente negativo. «Non capisco l'obiettivo di Masè, la sua proposta ci ha sorpresi» prosegue Pezzato, che ci tiene a chiarire alcuni punti. «In primo luogo — precisa il presidente — va ricordato che la norma di attuazione non ha introdotto novità rispetto al passato. Di fatto, ha riaffermato le possibilità esistenti». E ancora: «In questi anni abbiamo dato dimostrazione di saper gestire il patrimonio faunistico nelle aree protette. Rispettiamo le indicazioni e le regole del piano faunistico del parco e di quello provinciale. Tra l'altro, se confrontiamo la gestione faunistica nei parchi provinciali e quella nei parchi nazio-



Area protetta
Il Lago Nero, nel parco Adamello Brenta

nali il quadro è diverso. Nei parchi provinciali la presenza di ungulati è gestita in modo esemplare, nel parco dello Stelvio, invece, la popolazione del camoscio è crollata e i cervi stanno creando problemi. Una buona gestione è sinonimo di conservazione».

E a riflettere sulla caccia nei parchi è anche Giacobbe Zorzea, alla guida del parco di Paneveggio-Pale di San Martino. «Avevamo affrontato la questione anche nella fase di definizione del piano di parco» ricorda Zorzea. Che non è contrario: «Ci sono dati che dimo-

strano che la caccia di selezione porta benefici: garantisce la qualità della fauna, evita la diffusione di malattie. Piuttosto, sarebbe importante fare una valutazione territoriale per territorio». Una posizione che il presidente motiva con un esempio: «Qui da noi la presenza massiccia di cervi può insidiare l'esistenza del gallo cedrone. In questo senso, gestire la presenza dei cervi vuol dire garantire la presenza dei galli cedroni». Ma per farlo serve per forza sparare? «Si possono anche trovare altre soluzioni. In ogni caso, è necessario focalizzarsi su quale caccia vogliamo e quali specie vogliamo cacciare» risponde Zorzea, deciso anche sul fronte delle risorse in calo: «Un po' di margine ai parchi va dato. In questo senso, siamo pronti a metterci in discussione e a presentare progetti: la Provincia potrebbe premiare questo impegno e finanziare quelli più interessanti». Non solo: «Ci sono vari servizi provinciali che possono fare sinergia con i parchi, in modo da permetterci di trovare delle risorse e creare un budget trasversale».

Le voci



● Il presidente del parco Adamello Brenta Joseph Masè ha commentato la norma di attuazione sulla caccia nei parchi

● A rispondere sono Giacobbe Zorzea (in alto) e Carlo Pezzato dei cacciatori (in basso)